

Fondo aiuti Europei agli indigenti - FEAMD Osservazioni CISL

Come concordato riportiamo di seguito alcune brevi osservazioni da noi già espresse nella discussione del Tavolo di partenariato, come contributo alla predisposizione dei Programmi operativi.

- Il Fondo (Feamd) dovrà inserirsi dentro una strategia di contrasto alla povertà che superi la frammentazione delle risorse, preveda un approccio integrato delle politiche, il potenziamento di misure attive di inclusione, la valorizzazione del ruolo di tutti i partner sociali nelle fasi di programmazione progettazione, gestione e valutazione degli interventi.
- La nuova articolazione del Fondo dovrà in ogni garantire nella prima fase la continuità del sostegno agli interventi nazionali relativi alla distribuzione dei beni di prima necessità, per evitare interruzioni dell'aiuto alle persone in condizioni di grave disagio.
- Relativamente ai destinatari dei programmi si propone di porre particolare attenzione alle condizioni di povertà associate a disagio abitativo, assenza di attività lavorativa, in particolare in presenza di figli, anzianità associata a solitudine o condizione di non autosufficienza.
- I programmi operativi pertanto dovranno considerare interventi di contrasto alla povertà sanitaria, che si aggrava nelle famiglie indigenti con figli disabili e rispetto agli anziani non autosufficienti, così come per questi ultimi è importante prevedere interventi di educazione alimentare anche a fini preventivi.
- Nel Programma operativo 2 vanno ricompresi gli anziani soli e non autosufficienti con azioni che integrino gli interventi ed affrontino il disagio/deprivazione sociale e relazionale.

- L'inclusione socio-lavorativa va fortemente rafforzata, perché rappresenta nell'ambito degli interventi e dei servizi attualmente rivolti alle persone senza fissa dimora e più in generale a coloro che vivono condizioni di forte deprivazione, la dimensione meno sviluppata pur costituendo l'elemento privilegiato nel percorso di autonomia e di partecipazione alla vita sociale, (almeno per coloro che potenzialmente possono svolgere attività lavorative). Pertanto gli interventi realizzati attraverso il Feamd, pur non potendo consistere in quelli propriamente di formazione professionale o lavorativa che competono ad altre linee di finanziamento, debbono comunque essere funzionali a percorsi personalizzati di graduale inserimento nel mercato del lavoro, tramite valutazione ed orientamento, contenuti verificabili degli strumenti adottati in termini abilitanti o formativi, tutele essenziali per le persone coinvolte. Ciò soprattutto nelle aree territoriali a rischio.
- Equitile a questo fine che siano coinvolti ,almeno nella progettazione, gli attori pubblici e privati con compiti e funzioni legate alla filiera formativa e del mercato del lavoro, in modo da offrire prospettive alle persone oggetto delle azioni sostenute dal Feamd, favorendo quella continuità ed organicità dei percorsi che ne possono garantire l'occupabilità.
- Si evidenzia come per tutti i target sia di particolare rilievo l'informazione, l'accompagnamento e l'orientamento per la garanzia dei diritti di base, come presupposto per l'inclusione. In questo senso andrà agevolata la costituzione di ampie reti integrate di servizi pubblici e privati. Si segnalano a tale proposito le positive esperienze, che potrebbero essere potenziate dal Feamd, realizzate attraverso progetti comuni tra enti assistenziali e sistema servizi della Cisl, in particolare Patronato e Caf. Queste esperienze hanno consentito di abbattere la soglia di accesso ai diritti (emolumenti economici, agevolazioni e servizi) attraverso azioni congiunte e mirate di informazione ai beneficiari, formazione degli operatori sociali da parte dei tecnici degli enti sindacali e percorsi agevolati dedicati ai soggetti fragili presso gli uffici degli enti della Cisl.